

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 17

NCTN - Numero catalogo generale 00133478

ESC - Ente schedatore S24

ECP - Ente competente S24

EPR - Ente proponente S41

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto

OGTV - Identificazione opera isolata

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione Pietà

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Basilicata

PVCP - Provincia MT

PVCC - Comune Matera

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria OR

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XVI

DTZS - Frazione di secolo	ultimo quarto
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1575
DTSV - Validità	ca.
DTSF - A	1599
DTSL - Validità	ca.
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
ADT - Altre datazioni	sec. XVII
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito Italia meridionale
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	muratura/ pittura
MIS - MISURE	
MISA - Altezza	80
MISL - Larghezza	160
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	cattivo
STCS - Indicazioni specifiche	ampie cadute di colore; si vedono, dilavati, il volto e i piedi di Cristo
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	NR (recupero pregresso)
DESI - Codifica Iconclass	73 D 722
DESS - Indicazioni sul soggetto	Personaggi: Madonna; Cristo morto.
	Analizzando la pianta della cripta (Le chiese rupestri di Matera, 1966, p. 261) si evince come, probabilmente, la parte più antica debba corrispondere alla zona con le tre absidi (Tataranno A., vol. II, p.117); s'intravedono due pilastri che probabilmente dovevano dividere la navata destra da quella centrale. Lo spazio attuale, con pianta rettangolare monoabsidata, doveva essere o una cappella laterale (Le chiese rupestri di Matera, 1966, p. 262), oppure, più probabilmente, una cappella realizzata in sostituzione a quella preesistente, in parte crollata, prima del Cinquecento (in considerazione delle pitture murali qui campite); proprio l'orientamento di questo nuovo vano, perpendicolare a quello già esistente con abside che dà su quella dell'antica chiesa, conforta questa ipotesi. Per Tataranno è probabile che la chiesa risalgga "all'epoca in cui le vecchie strutture monastiche furono riutilizzate a scopo produttivo dalla comunità agropastorale insediata tra il XVI e XVII secolo", periodo a cui la studiosa data anche gli affreschi (Tataranno A., 1996, vol. II, p. 117). Delle immagini presenti in questa cripta la Pietà è quella che presenta maggiori

NSC - Notizie storico-critiche

difficoltà di analisi, anche se, probabilmente, doveva far parte della campagna pittorica di fine sec. XVI. E', inoltre, da rilevare come nel programma pittorico di questa cripta venga posta particolare attenzione al mistero della morte di Cristo, tramite per la redenzione: oltre alla Pietà, sull'altare è dipinta, entro un clipeo, la Scala Santa. Si ricordi che in ambito rupestre, se la scelta del santoriale dell'aula non risponde ad istanze liturgiche precise, ciò non avviene per quanto concerne le immagini poste nelle absidi. Essendoci nelle vicinanze della cripta alcune tombe (Le chiese rupestri di Matera, 1966, p. 310), si potrebbe pensare che, almeno in origine, la cripta svolgesse una funzione legata al culto dei morti. La presenza della scena della Pietà potrebbe, forse, alludere a questo, o più probabilmente, trattandosi di una cripta cinquecentesca, potrebbe suggerire un legame con qualche Confraternita o Monastero, elementi questi, allo stato attuale delle conoscenze, da verificare. D'altra parte, per esempio, Tataranno (che riprende la notizia da Padula-Motta-Lionetti, 1995, p. 122) fa notare come il livello inferiore del complesso, sempre in località Selva Vunusio, noto come S. Stefano di Pandona, fosse costituito da tante grotte, tra cui una cappella che, nel 1557, fu concessa al monaco Germano Magio da Capua per fondarvi un monastero, mai realizzato (Padula-Motta-Lionetti, 1995, p. 122 e Tataranno, 1996, vol. II, p. 117, nota 16).

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA****CDGG - Indicazione generica**

proprietà privata

NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA**NVCT - Tipo provvedimento**

DM (L. n. 1089/1939, art. 3)

NVCE - Estremi provvedimento

1968/04/08

NVCD - Data notificazione

1968/05/06

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA****FTAX - Genere**

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia b/n

FTAN - Codice identificativo

SPSAE E 55896

BIB - BIBLIOGRAFIA**BIBX - Genere**

bibliografia specifica

BIBA - Autore

Chiese rupestri di Matera

BIBD - Anno di edizione

1966

BIBN - V., pp., nn.

V. I, pp. 261-263

BIB - BIBLIOGRAFIA**BIBX - Genere**

bibliografia specifica

BIBA - Autore

Chiese asceteri

BIBD - Anno di edizione

1995

BIBN - V., pp., nn.

V. I, pp. 120-122

BIB - BIBLIOGRAFIA**BIBX - Genere**

bibliografia specifica

BIBA - Autore

Tataranno A.

BIBD - Anno di edizione	1996
BIBN - V., pp., nn.	V. II, pp. 114-117
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	3
ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2005
CMPN - Nome	Castelluccio G.
FUR - Funzionario responsabile	De Leo M. G.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Madio G. C.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AN - ANNOTAZIONI	